

Eseguita all'Istituto di medicina legale l'autopsia sul cadavere scoperto nell'Astigiano

# Non ci sono più dubbi: è Crosetto

Massimo riserbo della magistratura e degli inquirenti - Ma un impresario di pompe funebri dice: «Sono qui per incarico della famiglia» - Intanto sono arrivati i primi necrologi - Il riscatto di oltre 600 milioni pagato quando l'ostaggio era già morto

«Non avete ancora il miliardo? E quanto, allora? Solo 572 milioni... Va bene, dateci quel lì, ma subito». È stata questa l'ultima telefonata del sequestratore alla famiglia di Lorenzo Crosetto, rapito la sera del 3 luglio 1981, mentre giocava a carte nel bar «Ponte Barra» di corso Casale. Una chiamata strana, spiegata forse dal fatto che l'impresario edile era già morto, rendendo così obbligatoria una conclusione, il più possibile veloce, delle trattative.

A nulla servirono le esortazioni degli investigatori a non pagare: con angoscia i Crosetto si precipitarono a raggranellare la somma e, seguendo le indicazioni dei banditi, sistemarono i soldi in una valigetta che giacque in un vicinato dell'autostrada Sestri Levante-Livorno. Gli inquirenti avevano visto giusto: da quel giorno nessun rapitore si fece più vivo e solo alcuni banconote del riscatto furono poi ritrovate in Calabria.

Che fine ha fatto Lorenzo Crosetto? Con questo dramma interrogativo le indagini sono proseguite fra mille difficoltà e in un ambiente dominato dall'omertà.

Pol. martedì pomeriggio, il ritrovamento di un cadavere alla periferia di Asti, sepolto in un boschetto. Che quel corpo resti appartenente a Lorenzo Crosetto, ormai è fuori di dubbio, ma su come gli investigatori sono riusciti ad arrivare, a colpo sicuro, alla



Lorenzo Crosetto

tomba resta un mistero, perché sulla vicenda carabinieri, guardia di finanza e magistrati mantengono un riserbo totale.

Anzi, gli inquirenti hanno fatto di tutto per evitare persino che la notizia del ritrovamento trapelasse. Ma l'andirivieni di agenti e militari, il passaggio del carro funebre e l'arrivo del sindaco di Asti, avv. Pasta, costretto, per questo motivo, a sospendere la

seduta del Consiglio comunale, hanno indirettamente confermato la notizia.

In serata il corpo è stato trasportato all'Istituto di medicina legale di Torino dove, mercoledì, il prof. Gatti ha eseguito l'autopsia sul cadavere, assistito anche dal dentista che aveva in cura Crosetto. Davanti all'obitorio il rappresentante di un'impresa di pompe funebri ha dichiarato: «Sono qui su incarico della famiglia Crosetto, di più non posso dire».

Sono anche cominciate ad affluire al nostro giornale le prime adesioni di amici alla necrologia della famiglia.

Ad Asti, intanto, si è appreso che la fossa dove era nascosto il cadavere si trova in periferia a pochi metri da una cascina abbandonata qualche anno fa. Il terreno è il rudere sarebbero stati acquistati da un torinese con l'intenzione di costruirvi una villetta che, però, non è mai stata realizzata e così, tutt'intorno, è cresciuta una fitta vegetazione.

Almeno tre persone sarebbero già finite in carcere da almeno un paio di mesi, accusate del sequestro Crosetto.

Non solo: quando vennero catturati i responsabili del rapimento dell'industriale calzaturiero Giuseppe Scaglione, liberato senza pagare riscatto, un certo ottimismo si diffuse tra gli investigatori fiduciosi di arrivare a svelare anche il «mistero Crosetto».

## L'ultima partita a carte nel bar



Mariuccia e Giuseppe Crosetto, figli dell'impresario

La disperata volontà di credere che il padre fosse ancora vivo, la cieca fiducia che la sua forte fibra avesse resistito alle terribili prove che attendono un rapito, era morta da tempo in casa Crosetto.

Per mesi i banditi avevano fornito prove e speranze che l'ostaggio era vivo pretendendo con durezza e consumata professionalità un miliardo di riscatto.

Poi quella telefonata strana, quasi arrendevole alle suppliche della famiglia che non riusciva a mettere insieme il denaro chiesto e il terri-

bile dubbio a dilaniare moglie e figli: non pagare perché forse papà è già morto, oppure continuare a seguire gli ordini di quei mascalzoni per non lasciare nulla d'intentato? Una risposta scontata, obbligata dall'amore che lega una famiglia.

Poi più nulla, solo una lunga attesa, prima gonfia di speranza e disperazione, quindi, a mano a mano che il tempo trascorreva, di rassegnazione.

«Almeno ritrovare il suo corpo, questo chiedo soltanto. È inconcepibile non avere

una tomba su cui piangere il proprio padre», aveva detto qualche tempo fa Giuseppe Crosetto, 38 anni. Lorenzo Crosetto, al momento del rapimento aveva 61 anni e da 37 era sposato con Lorenzina Giardino. Dal matrimonio sono nati Giuseppe e Mariuccia. Il maschio è il marito della sorella, Aldo Bruno, collaboratore alla conduzione dell'impresa ma oltre quarant'anni fa dall'attività di cavaliere di ghiata del capotumiglia.

In tutto questo tempo, l'azienda è diventata una delle maggiori nel campo degli scavi, degli sbancamenti, nelle arginature, nel consolidamento dei terreni e nella bitumatura. Un successo che non intaccò minimamente l'origine operaia di Lorenzo Crosetto, il quale, quando fu sequestrato, fu sorpreso dai banditi mentre giocava a carte con vecchi amici in un anonimo bar di corso Casale dove era solito trascorrere le serate.

Cerco di reagire, ma uno dei rapitori lo colpì ripetutamente alla testa con il calcio della pistola. Tracce di sangue vennero poi ritrovate sulla 128-uscita per la fuga e abbandonata sul piazzale della ditta Photopar di corso Casale 447. Quelle macchie e un passamontagna furono le uniche tracce in mano agli investigatori.

Pino a oggi, sono ancora tre i torinesi finiti nelle mani dell'anomala sequestratore che non hanno fatto più ritorno a casa. Uno è Adriano Ruscella, rapito da quattro persone solo gli uffici della sua impresa edile la sera del 15 ottobre 1978 e per cui è già stata dichiarata la morte presunta.

Il secondo è Francesco Stola, titolare di un'azienda per costruzione di modelli in legno, preso il 7 febbraio '78 mentre rientrava nella propria abitazione di Villarbasce; anche per lui le speranze di ritrovarlo ancora in vita sono svanite.

Diversa la posizione dell'ultimo rapito: Luigi Giordano, 56 anni, contabile della clinica Cellini, chirurgo e docente alla Facoltà di Medicina, scomparso in modo misterioso il 15 marzo scorso. Le trattative per il suo rilascio sarebbero in corso.

Servizi di Beppe Minello

## Il processo contro l'ex dirigente del centro clinico delle «Nuove» Non si presenta in aula il medico accusato di favoritismi in carcere

Imputato di interesse privato, falso e corruzione - Coinvolti altri 3 sanitari - Trentacinque casi di sospetti trasferimenti in infermeria o all'ospedale dietro compenso

Processo in quinta sezione del tribunale (pres. Pempinelli) all'ex dirigente del Centro clinico delle Nuove e ad altri tre medici della casa circondariale, per i ricoveri «fittizi» in infermeria o in ospedale di 35 detenuti, ottenuti, secondo quanto sostiene l'accusa, dietro compenso.

Principale imputato è Germano Cesaglia, 61 anni, difeso dall'avvocato Lupis del foro di Locri; deve rispondere di interesse privato, falso in atto pubblico e corruzione. Avrebbe ricevuto denaro dai parenti di tre detenuti: Bruno Balla (condannato a 13 anni per l'assassinio della giovane amante e della figlia), Gianni Bullo (assassinato a coltellate il giorno dopo il suo arrivo da Verzeghio alle Nuove) e Michelangelo Lo Porto. Il legale di Cesaglia ha presentato un certificato medico secondo cui l'ex dirigente è in stato confusionale: «Non è una malattia incompatibile con la sua presenza in aula», ha obiettato il presidente Pempinelli, dichiarando la contumacia dell'imputato.

Gli altri tre medici coinvolti sono Roberto Celani (avv. Albanese) e Alfonso Jozzo (avv. Gabelli), ai quali sono stati contestati gli stessi reati, e Luigi Ferrara (avv. Poli e Molino)

che deve rispondere soltanto di interesse privato.

L'inchiesta della Procura della Repubblica ha preso l'avvio dalle voci sempre più insistenti che circolavano nell'ambiente carcerario: «Alle Nuove, pagando, si può ottenere tutto, un trasferimento in infermeria o addirittura all'ospedale». Avrebbero appro-

fitato di un trattamento particolare detenuti come i fratelli Giuseppe e Francesco Milano e Franco Caporata, soprannominato «Franchino il Moro», tutti imputati per fatti di droga.

Al processo, ieri mattina, fin dalle prime battute l'atmosfera si è fatta incandescente per i continui scontri verbali tra l'avvocato Lupis, difensore di Cesaglia, e il presidente Pempinelli. Il legale ha sostenuto la nullità dell'ordinanza di rinvio a giudizio con una battuta vivacemente polemica: «Il voluminoso dossier professionale nasconde sotto lo spessore cartaceo, l'insufficiente motivazione», ha detto Lupis, affermando che le perizie d'ufficio non hanno tenuto minimamente conto di quelle di parte.

L'espressione non è piaciuta a Pempinelli che ha disposto l'invio al consiglio dell'ordine di copia del verbale d'udienza, per l'eventuale apertura di un procedimento contro Lupis: «Quanto alle perizie di parte — ha ribattito il presidente — c'è il sospetto che fossero anch'esse ispirate a un qualche interesse privato».

Frasi che ha provocato un altro polemico intervento di Lupis.

Al termine della mattinata, occupata quasi interamente dalla presentazione dell'eccezione di nullità, poi respinta dal tribunale, il processo è stato aggiornato a questa mattina: verrà interrogato Michelangelo Lo Porto, uno dei tre detenuti accusati di aver ottenuto il trattamento di favore dall'ex dirigente del centro clinico Cesaglia. Domani saranno sentiti i medici.

## Il giudice ascolta Cecchi

Lo zio di Enzo Biffi arrestato per favoreggiamento

Sarà interrogato molto probabilmente oggi il dott. Alfredo Cecchi, 63 anni, zio dell'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili, arrestato nell'inchiesta sullo scandalo delle tangenti per favoreggiamento: avrebbe convinto la segretaria di Enzo Biffi, Angela Lodi, a eludere le indagini degli inquirenti emettendo un presunto ingiustificato (o coniato) telefonico avvenuto nell'ufficio dell'ex vicesindaco con uno dei personaggi coinvolti.

Alfredo Cecchi, direttore dell'Istituto di cardiologia al Cotolengo, (difeso dall'avv. Andrea Galasso), si sarebbe limitato a questa iniziativa e non deve dunque rispondere di associazione per delinquere e tanto meno di corruzione, come era stato detto da alcune fonti. L'errata informazione è frutto del clima di incertezza e di assoluto riserbo che circonda l'inchiesta sulle tangenti. I magistrati non consentono nemmeno di precisare quali siano le accuse che portano in carcere i protagonisti di questa vicenda.

Assieme a Enzo Biffi Gentili, che è agli arresti domiciliari per motivi di salute, (difeso dagli avvocati Chianano e Milione), sono ancora detenuti l'ex assessore Liberto Scicolone (difeso da Chianano) e il funzionario Fiat, responsabile dei rapporti con gli enti locali, Umberto Pecchini (difeso dagli avvocati Minni e Gatti di Roma).

## Un convegno europeo Un codice per i vini di qualità

È in corso all'hotel Concord di via Lagrange la 32ª assemblea generale della «Fédération Internationale des viti et Spiritueux, œuvr-de-vie et liqueurs», della quale è presidente l'on. Luigi Rossi di Montelera. Partecipano i rappresentanti delle 48 associazioni nazionali di 22 paesi europei ed extraeuropei con l'obiettivo di coordinare la politica del settore cercando di armonizzare le varie normative in materia di difesa della qualità dei prodotti, regole di mercato, correttezza nei rapporti fra produttori e commercianti, relazioni con i consumatori e la società con particolare attenzione agli aspetti sociali conseguenti all'uso dell'alcol.

Ieri, terza giornata di dibattito, ha preso la parola il ministro della Agricoltura, Calogero Mannino, che ha fatto una netta distinzione fra l'uso e l'abuso dell'alcol e denunciato le strumentalizzazioni. Ha inoltre fatto cenno all'esigenza di difendere i prodotti di qualità con un codice definitivo sulla genuinità dei vini e di tutti gli altri prodotti per scongiurare le contraffazioni.

«È vero che i formaggi fanno male?», domanda drasticamente Eivra, «nonna troppo apprensiva per i suoi ragazzi in tenera età». Aggiunge: «Non riesco a convincere le mie nuore a toglierli dall'alimentazione almeno del più piccini. Spero in una vostra spiegazione, anche se dovesse darvi torto».

«Certo un pezzo di parmigiano è più genuino, più sano e più nutriente di un formaggio, se pur di grande marca, tuttavia l'altissima di nonna Eivra non è del tutto giustificato: i formaggi non fanno male, anche se per i bambini c'è di meglio.

Spiega il dietologo: «Il loro nome più appropriato sarebbe "alimento a base di formaggio", in quanto sono prodotti industriali diversi nella loro composizione dai formaggi tradizionali. Contengono, in genere, scarsi di forme di formaggi o forme non perfettamente riuscite, a media maturazione, siero di latte, latte in polvere, acqua, polifosfati e citrati, additivi questi ultimi per la conservazione consentiti dalla legge italiana fino a una quantità massima complessiva del 3%, con un massimo dell'1,5% per i soli polifosfati».

## Saper spendere Dentro i formaggi

Si trovano anche siero di latte e additivi conservanti e non costano poco

di solito così morbida da poter essere spalmata su una fetta di pane e da dare l'impressione di sciogliersi in bocca, si fanno scaldare tutti gli ingredienti a una temperatura intorno ai 90 gradi, il formaggio diventa fuso e si amalgama nella pasta con gli altri componenti.

Ancora il dietologo: «La presenza di additivi conservanti, quali i polifosfati e i citrati, e il procedimento di sterilizzazione al quale sono sottoposti i formaggi ne fanno un alimento non del tutto soddisfacente per i bambini specie i più piccoli. Per gli adulti inoltre l'appiattimento del gusto e la riduzione del sapore che rende molto simili tra loro la maggioranza dei formaggi in commercio, se pur con qualche eccezione, rappresenta quasi una diseducazione del palato al riconoscimento dei vari sapori genuini».

Un rischio almeno è evi-

mancato pagamento di spese accessorie da parte del conduttore di un appartamento e sulle possibilità del locatore di procedere alla convalida di sfratto per morosità. Sostiene l'avv. Michele Manganello: «Tale affermazione è inesatta in quanto è da escludere l'immissibilità del procedimento per convalida nel caso in cui sia lamentato esclusivamente l'omesso pagamento di spese per servizi (portiere, ascensore, acqua, luce, riscaldamento ecc.). La procedura per convalida è consentita solo per il mancato pagamento del canone e non è possibile applicarla ad altre inadempienze. È logico che il legislatore si sia riferito soltanto al canone, trattandosi di una somma la cui ammontare è esattamente indicato nel contratto, in modo che — in caso di mancata opposizione — il giudice può procedere senza necessità di particolari indagini. Le spese per i servizi invece sono di norma illiquide e il loro importo deve essere dimostrato dal locatore con documenti e prove testimoniali. Pertanto in caso di mancato pagamento delle spese accessorie da parte dell'inquilino, può essere instaurato contro di lui solo l'ordinario giudizio di cognizione». Simonetta

**MOBILI A METÀ PREZZO**

una iniziativa straordinaria: fabbriche mobili riunite affidano per il Piemonte, alle ditte

**mobilopoli**  
LA CITTÀ DEL MOBILE

**SUPERMEC DEL MOBILE**  
4 CENTRI IN TORINO E PROVINCIA

**LA VENDITA STRAORDINARIA**  
di camere, soggiorni, salotti, cucine, camerette, armadi ecc... con **SCONTI** sino al **50%**

- PREZZI CHIARAMENTE ESPOSTI
- RATEAZIONI SINO A 36 MESI
- CONSEGNE OVUNQUE

**mobilopoli** MAPPANO (TO) S.SI. TORINO - LEINI

**SUPERMEC DEL MOBILE**  
TORINO C.so Potenza 166 - Via Lanino 9  
RIVOLI Str. Avigliana Km.17 (ROSTA)  
TROFARELLO Str. Torino 244

**VIDEOGRUPPO** ore 23,00  
"CRONACHE DELL'OTTIMISMO"

con l'on.le **GIUSEPPE LA GANGA**  
della Direzione del PSI candidato alla Camera n. 20

interviene **LORENZO VENTAVOLI**  
dell'AGIS sul tema: «Sicurezza e isterismo a Torino»

**echi di cronaca**

Moquettes stoffe  
Tappezzerie scampoli  
Test psicofitturati, per conigliare alcuni 7 metri nella guida scelta della Scuola Superiore, Istituto Psicologico, corso Trapani 49, tel. 363.953.

Contratto a Candelio  
Occupazione inibitrice per gli aspidi A.L. 4.700.000 lire, spesa in camera da letto, due materassi e letto, un seggiolone, un salotto con letto, S.A. Spagnoli-Pinerolo, tel. 965.5004.

Orientamento scolastico  
Test psicofitturati, per conigliare alcuni 7 metri nella guida scelta della Scuola Superiore, Istituto Psicologico, corso Trapani 49, tel. 363.953.

Volete sposarvi?  
Rivolgetevi la vostra solitudine con docilità. «Proposte Matrimoniali» ogni età, condizionale, residenza. Trovare sicuramente il vostro ideale. «Il Fotografo», via Salaria 45, Milano, tel. 02/222.380.

**Domani all'AMBROSIO**

**UN FILM ALLUCINANTE CHE HA PER PROTAGONISTA LA PAURA**

**CONQUEST**

GIORGIO DI CLEMENTE  
LUCIO FULCI

CONCORSO "FRATE RIVERO" ANORA A DECISIONI  
MILANO 21/1983  
LUIGI FILICI

Uno scatenato divertimento ed una bella sorpresa sul finire della stagione...

**L'OMBRELLO BULGARO**

riunisce i più bei nomi del cinema

L'interprete: **Pierre Richard**  
è la rivelazione comica dell'anno

Il regista: **Gérard Oury**  
dopo 8 uomini in fuga è il maestro della comicità spericolata

La sceneggiatura: **Danièle Thompson**  
ha inventato il Tempo delle Mele

La musica: **Vladimir Cosma**  
ha creato «Reality»

**domani al GIOIELLO**

**PIERRE RICHARD**  
in un film di **GÉRARD OURY**

**L'Ombrello Bulgaro**

con **VITTORIO CAPIROLI**  
**MUSICA DI VLADIMIR COSMA**

**Gaumont**

3ª settimana  
**Romano**  
dopo The Warriors  
un altro film  
crudo spietato  
e misterioso  
I GUERRIERI DELLA  
PALUDE SILENZIOSA

Società Italiana per il Gas

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE 10  
CAPITALE SOCIALE LIRE 30.785.332.000 INT. 1915  
SOCI REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 547190 DI SOCIETÀ E N. 236472/1971  
DI FASCICOLO - CODICE FISCALE N. 026980701

**AVVISO AGLI UTENTI GAS**

L'utente è tenuto al pagamento della fornitura gas entro il termine indicato nella bolletta onde evitare l'applicazione, sulle bollette successive, dell'indennità di mora e degli interessi in quanto dovuti per ritardo pagamento.

**italgas**

ESERCIZIO DI TORINO  
C. REGINA  
MANGHERITA 82  
TORINO - TEL. 22.85.1